

## Omaggio a Giovanni Berlinguer

Irene Figà Talamanca

Difficile trovare le parole giuste per esprimere i miei sentimenti per Giovanni Berlinguer.

Alle volte io mi sono permessa di definirlo “mio maestro” ma lui controbatteva: “ho imparato io più cose dai miei allievi” diceva. Giovanni Berlinguer è prima di tutto la persona più gentile che ho conosciuto. “Gentile” nel vero senso della parola. Gentile nei modi di comportarsi, gentile nella sua sincera e costante preoccupazione per gli altri, gentile nell’animo, e gentile nel viso. E’ stato l’unico direttore di dipartimento che conosco che alla fine dell’anno portava i fiori alle segretarie del dipartimento per ringraziarle per il lavoro svolto. E’ stato l’unico professore che ascoltava gli studenti con simpatia e empatia, ispirando coraggio e fiducia in quei spesso sgradevoli incontri che erano gli esami orali. E’ stato l’unico maestro dei giovani che conosco che non esitava a chiederci di spiegargli le cose che lui non conosceva, segno di umiltà che contraddistingue

i veri ricercatori.

Giovanni Berlinguer è stato un vero studioso originale dei problemi della salute. Già nella sua tesi di laurea ha affrontato per la prima volta in Italia uno dei problemi più drammatici del periodo post-guerra: la mortalità infantile, chi colpiva (come continua oggi a colpire nei paesi poveri mondo), gli strati della popolazione più svantaggiata. Così è nato un suo primo libro denuncia “La strage degli Innocenti”. Sono seguiti gli studi delle parassitosi e delle malattie dei lavoratori più umili (gli spazzini), gli operai delle fabbriche malsane allora colpiti da malattie professionali oggi scomparse. Con la presa di coscienza del diritto alla salute in fabbrica da parte del sindacato negli anni ‘60 e ‘70, Giovanni Berlinguer ha spostato la sua attenzione a chi era ancora a rischio: gli artigiani. Il suo gruppo di ricerca, (eravamo in verità 4 gatti), ha condotto i primi studi italiani sugli artigiani, una categoria che allora era priva di tutela e di attenzione ai problemi della

prevenzione. Sono così stati pubblicati, sotto la sua guida ma in collaborazione degli artigiani stessi, i manuali di prevenzione per il settore tessile, per le lavanderie, per gli acconciatori, per gli autisti e camionisti e molti altri.

Lui aveva il dono della leadership, la capacità di trasmettere il suo entusiasmo e ottenere da noi il nostro meglio. Le sue scelte di argomenti di studio e ricerca non erano mai motivate dalle "mode". È stato lui a iniziare nuovi campi di indagine allora pionieristiche nel campo della sanità pubblica, anche a livello internazionale. I suoi scritti sulla salute al lavoro, sulla salute delle donne, sulle disuguaglianze tra paesi e tra classi sociali, sull'ambiente, sulla bioetica hanno stimolato ricerche ma anche azione sociale in molti paesi specialmente dell'America Latina. E il mondo accademico di quel continente ha riconosciuto questi suoi contributi scientifici conferendogli diverse Lauree Onoris Causa. Lui era timido a darci notizia di queste onoreficenze: lo scoprivamo ogni volta per caso. Non gli interessavano le pubblicazioni per il solo (spesso miope), scopo di "pubblicare" e aumentare i propri crediti accademici. Lui scriveva e pubblicava con obiettivi sociali di lungo termine: scriveva per chi doveva "conoscere per agire" e non solo per i colleghi come spesso succede nel mondo dell'Università. Eppure i suoi libri sulla salute in fabbrica, sui problemi dell'ambiente, sulla riforma sanitaria sul diritto alla salute, sulla bioetica, tradotti in tante lingue, sono stati diffusi in tutto il mondo.

In parallelo al lavoro di docenza e di ricerca Giovanni Berlinguer lavorava per le riforme nella sanità e nella protezione dei lavoratori al livello nazionale ed internazionale.

Nel dicembre del 2008 sono stati celebrati in un convegno, i trenta anni di tre riforme

che hanno cambiato la sanità (e la società) italiana

La riforma psichiatrica, la legge sulla interruzione volontaria di gravidanza e la riforma sanitaria. Tutte tre le riforme sono state precedute da un lungo dibattito nella società civile e nel parlamento. La competenza e gli studi di Giovanni Berlinguer nel settore sanitario hanno avuto un importante ruolo in questo dibattito. Con i dati in mano, lui ha fornito la base razionale e non solo ideologica per queste riforme. Così ha documentato il perché l'ospedale psichiatrico peggiorava la malattia mentale, perché il sistema delle mutue peggiorava la salute e costava di più del SSN, perché l'aborto illegale creava morti e danni irreparabili alle salute delle donne. Le sue previsioni si sono avverate: in questi quaranta anni gli indicatori sanitari italiani sono oggi tra i migliori del mondo ad un costo inferiore, le interruzioni volontarie delle gravidanze sono più che dimezzate e la mortalità materna azzerata, lo scempio degli ospedali psichiatrici-lager eliminato.

La storia era un'altra passione per Giovanni Berlinguer. Nell'occasione del convegno per il trentennio delle riforme, lui ha rievocato il contesto storico e politico dell'Italia di mezzo secolo, senza trionfalismi, ma nemmeno con pessimismo.

Infatti Giovanni Berlinguer non si è lasciato scoraggiare dai recenti sfavorevoli avvenimenti politici ed economici in Italia e nel resto del mondo. Aveva sempre fiducia e ottimismo e trovava i lati positivi anche nelle sconfitte.

Quando Giovanni Berlinguer è andato in pensione dall'Università doveva decidere "cosa fare da grande" come diceva lui scherzosamente, con il suo spiccato senso di umorismo. Allora è cominciata la sua nuova carriera a livello internazionale. Nella commis-

sione sanità della EU ha contribuito con tutta la sua capacità ed esperienza nella politica dell'ambiente e della sanità e la prevenzione. Il suo contributo nelle norme EU (poi rettificata in Italia), sulla salute negli ambienti di lavoro, sulla tutela della popolazione da esposizioni a sostanze pericolose (normativa REACH), e sul degrado ambientale e i cambiamenti climatici è stato importante ed incisivo.

In tutte le sue attività, sia scientifiche che politiche, Giovanni Berlinguer ha sempre messo al centro l'uomo e la salute umana, supremo e universale valore sia individuale che collettivo. Questo è stato il filo conduttore della sua vita.

Per questo Giovanni Berlinguer ha dedicato gli ultimi anni all'approfondimento degli aspetti etici della salute e della vita. Ha istituito un corso di studi in Bioetica un Master in Bioetica, e ha fatto parte della commissione dell'OMS sull'equità in salute nel mondo. Ma anche qui, lo scopo non era di studiare astrattamente la bioetica solo dal punto di vista filosofico. Nel suo libro "La bioetica

quotidiana", analizza i concetti dell'etica non solo nei temi di frontiera, ma negli aspetti della vita di ogni giorno, nel nascere, crescere, lavorare, relazionarsi con gli altri e morire. Da vero umanista, la sua preoccupazione principale era "il rischio di subordinare ogni valore morale alle leggi del mercato e considerare come merce gli stessi individui umani".

Ci mancherà il suo gentile sorriso, la sua ferma guida, la sua moderazione, il suo coraggio ad intraprendere strade nuove, correndo sempre in avanti, (e sempre in bicicletta) nella sua costante ricerca di nuovi modi per migliorare il mondo e sollevare la sofferenza umana.

Purtroppo il mondo non sempre va nella direzione tracciata da lui. Ai suoi allievi e alle nuove generazioni di accogliere la sua eredità scienziato e umanista compito difficile ma d'obbligo per tutti noi. Da tutti noi colleghi, collaboratori e allievi vorrei salutare Giovanni affettuosamente dicendo  
GRAZIE GIOVANNI.